

«A Bergamo c'è un Pd unito e autorevole»

L'intervista. Dopo cinque anni Davide Casati passa il testimone della segreteria provinciale a Gabriele Giudici «Il candidato sindaco? Deve essere popolare, saper ascoltare e stare umile tra la gente, altrimenti non si vince»

BENEDETTA RAVIZZA

Dopo cinque anni Davide Casati passa il testimone della segreteria provinciale del Pd. Domenica voteranno gli iscritti (2.400 l'elettorato potenziale negli 80 circoli) e l'8 ottobre ci sarà l'assemblea che decreterà ufficialmente l'elezione di Gabriele Giudici, candidato unitario.

Casati come si sente alla vigilia di questo passaggio?

«Soddisfatto per il lavoro fatto in questi cinque anni (quattro di mandato, più uno di proroga, ndr)».

Qual è la soddisfazione più grande?

«Vedere il Pd bergamasco baricentro della politica locale, con un gruppo dirigente autorevole e riconosciuto, capace di dialogare con i corpi intermedi della provincia e centrale per lo sviluppo della Bergamasca, sul fronte sociale, delle infrastrutture e del lavoro».

E con la base come va?

«Oltre 2mila iscritti e 80 circoli sul territorio sono un segno positivo di vitalità e radicamento, di un partito attivo nonostante il periodo di antipolitica e disaffezione. Anche durante la fase faticosa del Covid e il cambio di tre segreterie nazionali, a Bergamo il Pd è rimasto unito e motivato».

Un errore che riconosce di aver fatto in questi cinque anni?

to in questi cinque anni?

«Non essere stato capace di far sentire la nostra voce durante le Politiche dell'anno scorso, subendo le scelte calate dall'alto dal livello nazionale per le candidature in Parlamento».

La candidatura unica di Gabriele Giudici al congresso provinciale è segno di forza o di debolezza del partito?

«In questa fase del congresso nazionale in cui gli iscritti hanno votato Bonaccini e gli elettori Schlein, essere riusciti a trovare a livello locale una candidatura unitaria garantisce stabilità e condivisione per i prossimi anni».

Giudici non è cresciuto sotto la sua «ala», anche se avete dei punti in comune: tutti e due amministratori nei vostri paesi, segretari dei Giovani democratici e alla guida del partito verso i 30 anni. Che rapporto avete?

«Abbiamo un bel rapporto, abbiamo lavorato insieme nella segreteria provinciale».

Pensa che possa essere il profilo giusto per guidare il partito in questa fase delicata verso le Amministrative dell'anno prossimo?

«Pur essendo giovane, Gabriele ha la capacità di esprimere una visione politica basata sui valori del Pd e il pragmatismo dell'amministratore. Con queste due caratteristiche insieme, può davvero tenere unito il partito, valorizzarne tutte le sensibilità,



Davide Casati passa il testimone della segreteria provinciale del Pd

e mantenere il Pd al centro della politica bergamasca».

Consegna al suo successore la «patata bollente» della scelta del candidato sindaco in città?

«Il segretario provinciale non sceglierà da solo il candidato sindaco per la città e per gli altri Comuni al voto. È una decisione che toccherà a tutto il nuovo gruppo dirigente che uscirà dal congresso, e io da consigliere regionale di Bergamo non mi tiro

fuori. Resto a disposizione».

A disposizione come candidato sindaco visto che si dice che Giorgio Gori le abbia chiesto di correre per Palazzo Frizzoni?

«Non sono assolutamente a disposizione come candidato sindaco. Non è un mistero che Gori mesi fa stesse sondando diversi profili, ne abbiamo parlato in modo informale: il mio no è stato chiaro e la faccenda si è chiusa lì. Non ne farei un caso, visto an-

che che si parla di tre mesi fa».

Sul tavolo restano quindi Elena Carnevali e Sergio Gandi. Quando scioglierete il nodo?

«La decisione con la direzione provinciale era di non parlare di nomi fino a dopo il congresso. Dagli incontri con i partiti di coalizione non sono emerse altre disponibilità. Dopo l'8 ottobre i nuovi organismi del Pd si riuniranno e decideranno come procedere».

Le Primarie interne potrebbero essere una modalità per uscire dall'impasse?

«È giusto che la nuova direzione provinciale si riunisca per decidere la modalità migliore. Ci sono diverse modalità: possono decidere gli organismi eletti, si può sentire anche il parere degli iscritti. Lo si deciderà dopo l'8 ottobre».

Siete in maggioranza anche in Provincia, ma ultimamente i rapporti con gli alleati della Lega sono stati belli tesi. Ha ancora senso questo «asse»?

«L'accordo con la Lega era stato fatto per gestire in modo unitario il post pandemia e i fondi del Pnrr. Se il segretario provinciale della Lega (Fabrizio Sala, ndr) rinnega la scelta fatta sarà difficile che ci siano nuovi spazi di confronto, nel caso in cui le Province restino enti di secondo livello».

Anche il presidente di Via Tasso Pa-squale Gandolfi (Pd) è stato un po'

ripreso per scelte che sono sembrate subalterne alla Lega, soprattutto per le nomine nelle partecipate.

«Al presidente e ai consiglieri abbiamo solo ricordato che la lista Civici e democratici ha vinto con il 40%: quindi è giusto trovare la mediazione, ma sempre con la schiena dritta».

Un bilancio dei suoi primi cinque mesi da consigliere regionale?

«È un'esperienza bella e intensa, che mi permette di occuparmi di temi centrali per le persone, come la sanità e il lavoro. Sono impegnato a mantenere il rapporto con la nostra provincia, per portare sempre Bergamo all'interno dell'istituzione Regione».

C'è chi sostiene che i cinque anni da segretario provinciale del Pd lesiano serviti anche per costruire la sua elezione in Regione.

«Se ho raccolto un consenso importante è merito anche delle tante persone che hanno lavorato con me e del lavoro fatto insieme. Sono loro grato. È un risultato importante che metto comunque al servizio del territorio, anche se in un'altra veste. L'obiettivo è essere popolare, stare tra la gente, in ascolto, con umiltà».

Caratteristiche che dovrebbe avere anche un candidato sindaco?

«Non c'è dubbio: è difficile vincere se non si è popolari, umili e prossimi alle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stallo bipartisan per Palafrizzoni Entro novembre si scioglie il nodo

Verso il voto 2024

Gandi e Carnevali per il Pd: l'ipotesi di consultazioni interne. I nomi di FdI al vaglio dei referenti nazionali

Tutto fermo, per ora. Lo stallo per la corsa a Palafrizzoni è bipartisan: né il centrosinistra né il centrodestra, infatti, ha ancora deciso quale sarà il

candidato (o la candidata) sindaco per la città. La volontà dei partiti è però sciogliere il nodo tra ottobre e (più plausibile) novembre, per non perdere altro tempo utile per la campagna elettorale. In realtà in mobilitazione permanente sono ormai Elena Carnevali e Sergio Gandi, i due «papabili» candidati del Pd, presenti spesso insieme agli eventi cittadini, anche per dare

l'idea di unità del partito. Dopo il congresso dell'8 ottobre, la nuova dirigenza provinciale dovrà optare per il vicesindaco o l'ex deputata, senza escludere di ricorrere a forme di consultazioni interne. Bisognerà tener conto anche della «voce» degli alleati (a partire dalla maggioranza uscente), e questa è un'altra questione aperta. Così come la strada autonoma che starebbe cer-

cando il Terzo polo, sondando dei propri nomi.

Sul fronte del centrodestra, Andrea Tremaglia ha consegnato ai referenti nazionali di Fratelli d'Italia le disponibilità fin qui raccolte: oltre all'autocandidatura di Luca Tiraboschi, ex manager Mediaset, ci sarebbero altre personalità, sempre di taglio civico, che si sarebbero proposte al coordinatore provincia-

le. «Siamo a buon punto», commenta Tremaglia, confidando che Bergamo trovi una soluzione nel rischio nazionale entro novembre. Anche perché gli alleati fremono, temendo di ripetere l'errore delle scorse amministrative, quando il centrodestra arrivò troppo lungo col suo candidato. «Prima si parte, prima si arriva - è il messaggio del segretario provinciale della Lega Fabrizio Sala -. Noi siamo pronti, sediamoci attorno a un tavolo e troviamo un nome condiviso». Sala non fa mistero di trovare «un ottimo profilo» quello di Tiraboschi: «Ma non sono qui a fare la classifica dei candidati. Con gli alleati decideremo qual è il

profilo migliore per vincere nel capoluogo». Sono ritenuti validi anche i nomi targati Forza Italia (Alessandra Gallone, Carlo Saffioti, Gianfranco Ceci e Giorgio Jannone) e la rosa presentata dai coordinatori regionale Alessandro Sorte e provinciale Umberto Valois) ma per i pesi interni alla coalizione il candidato sindaco della città spetterebbe a Fratelli d'Italia (mentre la Lega punta alla Provincia). Tiraboschi del resto avrebbe un certo appeal anche dalle parti degli azzurri. «Venendo dalle tv di Berlusconi ha già un ottimo curriculum», fa notare qualcuno.

Be. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

coop ipercoop **PREZZI POP** DAL 28 SETTEMBRE ALL'11 OTTOBRE 2023 **Grandi Marche**

50% su tutta la linea RAUCH SEIT 1919	50% su tutta la linea Colgate	40% su tutta la linea YOMO	40% su tutta la linea Pan di Stelle
--------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------	------------------------------------------------	---------------------------------------------------------

Promozione valida in tutti i Supermercati e Ipermercati di Coop Lombardia
Le marche e i numeri di prodotti coinvolti possono variare in funzione della superficie e della profondità di assortimento del negozio. Lo sconto non si applica ai prodotti già in promozione e non è cumulabile con altre iniziative.